



**MARIE
LAMBALLE**

**Il destino
di una famiglia**

I ROMANZI DEL
Café Engel

Rizzoli

Marie Lamballe

Il destino di una famiglia

Traduzione di Manuela Francescon

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Bastei Lübbe AG, Köln
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14380-6

Titolo originale dell'opera:
CAFÉ ENGEL. EINE NEUE ZEIT

Prima edizione: novembre 2019

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto per l'immagine di copertina che, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Il destino di una famiglia

PRIMA

Hilde

Wiesbaden, 22 marzo 1935

La primavera si annuncia dolce in città. Crochi gialli e violetti punteggiano i prati del Kurpark, i narcisi spingono le loro foglioline verdi fuori dal terreno umido. È ora di pranzo, e il traffico sull'ampia Wilhelmstrasse scorre tranquillo, la gente a passeggio sosta davanti alle vetrine, pochi impavidi già siedono ai tavolini all'aperto, a salutare con una buona tazza di caffè la primavera imminente.

«Allora che fai, vieni?» chiede Hilde, dodici anni, alla sua amica.

Gisela esita sollevando le cinghie della pesante cartella, che le segano le spalle. Ci pensa su un attimo, poi scuote il capo. «No, oggi è meglio di no. Mamma vuole portarmi dalla sarta per farmi cucire due vestiti nuovi.»

«Sei fortunata» replica Hilde. «Tua madre ha sempre tempo per te.»

«Bah!» ribatte Gisela stizzita. «Se vuoi fare cambio, accomodati. Tu vai con la mia dalla sarta e io resto con la tua, qui al Café Engel.»

Ma Hilde non accetterebbe mai. Tanto per cominciare, la madre di Gisela è piuttosto severa. E poi lei non scambierebbe il Café Engel con nulla al mondo.

«A domani, allora.»

«Va bene... Il problema di matematica posso copiarlo da te domani mattina?»

«Se vuoi.»

Gisela le fa l'occhiolino e si mette a correre verso Webergasse. La giacca azzurra che ha legato alla cartella sfarfalla al vento come una bandiera. Hilde si volta verso il locale dei suoi genitori, dove sopra l'ingresso dondola un paffuto angioletto di lamiera dorata con una tazza di caffè in mano. C'è già qualche avventore seduto ai tavoli che Finchen ha piazzato fuori sul marciapiede.

«Ma guarda, c'è Hilde» la chiama un'anziana signora in pelliccia. «È già finita la scuola?»

Si tratta della signora Knauss, una donna molto abbiente, così le ha detto sua madre raccomandandole di essere sempre gentile con lei. Anche quando fa domande stupide, come in questo caso.

«Sì, signora» le risponde accennando un inchino.

La Knauss sorride con sussiego e poi dice alla sua amica Ida, che se ne sta con la tazza in mano a tremare dal freddo, che al giorno d'oggi i bambini non imparano proprio nulla. L'amica annuisce. E anche il giovanotto che siede allo stesso tavolo si dichiara d'accordo.

«Desiderate qualcos'altro?» domanda Hilde. Si sforza di usare lo stesso tono compito di Finchen, la cameriera. A Hilde piacerebbe da matti servire ai tavoli, ma purtroppo non le è ancora permesso.

«Tre caffè con il cognac» ordina la signora Knauss, e aggiunge che Hilde è una bambina proprio beneducata.

La bionda Hilde è d'accordo. Bada bene di togliersi la cartella dalle spalle prima di entrare nella porta girevole che dà accesso al caffè. È importante, perché una volta le è capitato di restarci incastrata. Anche all'interno ci sono vari clienti che la salutano. Il Café Engel ha molti avventori abituali. Certi vengono già al mattino, bevono un caffè oppure un bicchiere di vino, leggono il giornale.

Hilde ricambia i saluti e raggiunge la vetrina dei dolci dietro la quale Finchen, la cameriera, sta disponendo due fette di torta cioccolato e panna su altrettanti piattini.

«Tre caffè con cognac al tavolo fuori» le dice Hilde passando l'ordinazione. Poi si siede al tavolo piccolo accanto a una finestra e nasconde la cartella in modo che non si veda. Non dovrebbe venire a fare i compiti al caffè, sua madre dice che c'è troppo chiasso ed è impossibile concentrarsi. Ma non è vero. Hilde è convinta che il Café Engel sia il posto migliore del mondo, anche per fare i compiti. In nessun luogo si sente a casa come qui, in mezzo all'acciottolio delle stoviglie, al tintinnio dei cucchiaini e delle forchette, ai discorsi, ai mormorii, alle risate dei clienti. E poi i profumi che riempiono il locale! Caffè appena macinato, vaniglia, mandorle amare, cioccolato, l'aroma del kirsch e del cognac e, sì, perfino quello dei giornali e del fumo di sigaretta... tutto questo concorre a creare un miscuglio delizioso, vivo, che contraddistingue il Café Engel.

Hilde tira fuori dalla cartella il quaderno di matematica, poi cerca la matita. Lo schieramento di torte nella vetrina la protegge dalle occhiate della mamma, mentre suo padre non bada a lei perché a quest'ora arrivano i cantanti d'opera di ritorno dalle prove. Gli artisti del teatro, attori e cantanti, vengono sempre al Café Engel perché qui si sentono a loro agio, sono tutti amici del suo papà.

Hilde si caccia le trecce bionde dietro le spalle affinché non le siano d'intralcio e si mette a fare i compiti di buona lena. Quando un calcolo la ostacola, alza gli occhi sul soffitto bianco stuccato, ne segue i fregi sinuosi e in un attimo la soluzione arriva. È la migliore della classe, in matematica: a fare i conti nessuno è più svelto di Hilde Koch. Invece nei temi si trova spesso in difficoltà a deve chiedere aiuto.

«Hilde, tua madre sa che sei qui?»

Finchen, la cameriera, le passa accanto col vassoio carico. Tre fette di torta ciliegie e cioccolato, due di torta ricotta e panna: deve essere l'ordinazione degli attori, quelli mangiano sempre a quattro palmenti. I cantanti d'opera invece di pomeriggio non mangiano quasi niente, perché la sera devono essere in forma per cantare bene. Vengono al Café Engel